

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 48	L. 25.00	L. 8.33
domicilio	> 22	> 11.50	> 3.83
Per tutta l'Italia franco di posta	> 24	> 12.50	> 4.16

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
Le ASSOCIAZIONI SI RICHIEDONO:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1661

SI PUBBLICA MATTINA E SERA  
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque  
Numero arretrato centesimi Dieci

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta da 35 lettere, senza interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Padova, 19 maggio.

Si può affermare che tutta Europa è coinvolta nel grande movimento economico, da cui le dottrine liberoseconomiche sono attualmente minacciate.

Finora in Russia, impegnata nelle questioni di politica estera, e travagliata dall'agitazione nihilista nell'interno, pareva disinteressarsi nelle questioni commerciali e doganali, di cui la Germania, o per dire più esattamente il ferro genio di Bismark si è fatto centro propugnatore.

Ora che la questione orientale sta per entrare in un periodo di sosta, forse molto lungo, anche per la Russia, ora che i mezzi persuasivi della legge marziale, e la deportazione in massa nei geli della Siberia, cominciano a ripristinare l'autorità della legge in tutte le provincie dell'Impero, anche il governo russo e la sua stampa ufficiale si decisero ad entrare in lizza sulla questione economica, e criticano i progetti doganali della Germania sotto il punto di vista degli interessi russi.

La Gazzetta di Mosca, organo di quel Comitato panslavista, che forse non è stato abbastanza contento dell'appoggio della Germania nella sua propaganda, che non ha trovato quell'appoggio né abbastanza esplicito, né abbastanza disinteressato, tra i primi giornali russi a preoccuparsi della nuova politica doganale della Germania, e a dolersi delle conseguenze perniciose che essa produrrebbe senza dubbio negli articoli di esportazione del commercio russo. L'organo ufficiale del signor Bismark, la Gazzetta della Germania del Nord, comprese la necessità di rompere una lancia in favore dei progetti del Cancelliere, che stavano superando la dura prova del Parla-

mento, e per rispondere non se lo fece dire due volte. Il modo con cui lo ha fatto, se il riassunto del telegrafo sta veramente in armonia col pensiero della Gazzetta, tradisce un certo che di dispetto, come di chi, non aspettandosi un attacco simile da quella parte, né in tal momento, dicesse in atto di collera: «Che importa a me dei danni, che vengono a voi dalla mia politica commerciale? Io penso a quelli che voi fate a me nell'impedire le importazioni dalla Germania, nell'atto stesso che io ricevo le importazioni vostre senza percepire diritti. Ed in verità, sotto questo aspetto della reciprocità, non si può negare che la ragione sta dalla parte della Germania.»

C'è un'altra frase amara nella risposta del foglio tedesco alla Gazzetta di Mosca. «Non abbiamo trovato, esso dice, nella stampa russa, le tracce di quell'amicizia intima tra la Germania e la Russia, di cui parla la Gazzetta di Mosca. I benevoli, soggiunge, siamo stati noi, senza però trovar eco nei giornali russi.»

C'è uno spirito di rinfamazione in questa polemica, la quale serve a dimostrare una volta di più quanto fosse vera la frase pronunciata da Moltke in un discorso memorabile: che, cioè, da parecchi anni non si scorge altro che diffidenza fra tutti, qualunque sia la parte, a cui si rivolge lo sguardo.

Un dispaccio da Bukarest ci ha fatto sapere ufficialmente che sopra trenta deputati del primo Collegio, cioè dei grandi proprietari territoriali, venti sono liberali e dieci appartengono ai diversi altri gruppi.

La notizia recata da questo dispaccio avrebbe un qualche valore, se al di oggi si sapesse veramente qual è il colore degli uomini politici, che si comprendono sotto il nome di li-

berali. Ma vi è forse qualcuno che lo sappia? Qual è il partito, senza uscire di casa nostra, che non si creda più liberale dell'altro?

Probabilmente in Rumenia, tanto per non essere diseredata delle amenità e delle felicità di questa felicissima razza latina, essa che ne è un ramo, le cose non saranno diverse da qui, anche per non fare disparità in famiglia.

### LA LEGGE - PROPOSTA TAJANI SUL MATRIMONIO

Nella seduta di ieri, la Camera non votò ancora la legge proposta dal ministro circa la priorità del matrimonio civile sul religioso.

La seduta però non è stata infruttuosa: in essa caddero a vuoto i curialeschi tentativi del Mancini per far adottare i suoi emendamenti, sullo scopo dei quali corrono le dicerie più piccanti.

Se quelle dicerie fossero fondate, l'ex ministro colosso si presterebbe, in nome dell'amicizia, ad una parte non molto lusinghiera e, per un colosso, noi non crediamo a quelle dicerie.

Intanto, poichè la votazione non è ancora avvenuta, diamo posto volentieri al seguente articolo, che uno studioso dell'argomento ha voluto favorirci.

Ecco l'articolo:

sfatto della spiegazione di Bruto poichè restarono insieme fino a notte.

Durante un mese, la stessa vita ogni giorno.

Bruto veniva alla mattina e rimaneva tutta la giornata al castello; solo verso le sei della sera se ne partiva, per recarsi a dare la lezione ai figli dell'intendente, lezione che costui non gli pagava più. Il grande finanziere aveva compreso all'istante che dal momento in cui il padrone pagava qualcuno, questo qualcuno doveva servire l'intendente per nulla.

Soltanto un piccolo avvenimento sopraggiunse a turbare la monotona calma di questi giorni, e la causa — ne domandiamo perdono ai nostri lettori — fu ancora quel miserabile Colite.

Due giorni dopo l'ammissione di Bruto al castello, la bestia — la quale ereditò di comprendere che il suo padrone vi fosse ben accolto — pensò di potervelo accompagnare. Colite entrò dunque di soppiatto nel parco e si pose a gironzolare intorno al castello.

Fino a che si tenne a una rispettabile distanza, nessuno potè supporre la presenza dell'imprudente animale; ma avendo avuto la disguida di avvicinarsi al canile dove stavano rinchiusi due o tre cani che Ettore, aveva comperato sotto il pretesto della caccia, la muta incominciò ad urlare con tanta forza, che Ettore, il quale giocava in quel momento una partita a bigliardo con Pamela, volle discendere egli stesso per sapere la ragione dello st'epito.

Alla vista del miserabile animale, che cacciava il suo naso sotto la porta,

egli indovinò il cane di Bruto, e gli balzò la splendida idea di farlo strangolare dalla sua muta. Aprì la porta del canile, e i cani si slanciarono furiosamente dietro il povero Colite che, fuggendo, si rifugiò nella corte d'onore del castello.

L'animale fu ben tosto raggiunto, e già alcune orribili e profonde morsiature cominciavano a squarciargli le carni, mentre Ettore eccitava i cani alla strage, quando la finestra del gabinetto del Conte, posta a pian terreno, si aperse e comparve Bruto; egli scavalcò in un istante il davanzale e con due o tre pugni terribili mandò ruzzoloni, lontano da Colite, i suoi fieri nemici.

Chi è il marito che osa toccare i miei cani?... gridò Ettore avanzandosi verso il maestro.

Non fu la parola insultante che irritò Bruto; in quel momento non ne comprendeva, direi quasi, tutto il valore; ma Ettore che teneva ancora in mano una stecca da bigliardo la alzò per batterlo.

Bruto gliela strappò di mano, spezzandola con una tale violenza da far rincarare Ettore.

Insolente! — disse questi minacciandogli lo schiaffo.

Non mi tocchi, perdio! — esclamò Bruto — o tratto il padrone come i cani!

I latrati degli animali, gli urli di Colite avevano chiamato Pamela sull'uscio del salotto; alcuni domestici erano pure comparso e tutti avevano potuto notare l'espressione esasperata della fisionomia di Bruto; qualche cosa d'una natura quasi selvaggia saliva dal cuore di quell'uomo al

Padova, 17 maggio 1879.

Se ne facciamo una questione di principi, la legge proposta dal ministro Tajani lede il principio della libertà della Chiesa, (libera Chiesa in libero Stato) e il principio della libertà di coscienza, che è parte importante della libertà personale.

Sottilezzando, si potrebbe anche dire che se la Chiesa deve essere libera, lo deve essere e di altrettanto lo Stato; ma ciò in fondo spoglia quel famoso aforisma di ogni significato reale e lo riduce ad una frase di proclama. Noi però siamo obbligati di attribuirgli il significato popolare e tradizionale, per cui s'intende cioè che la Chiesa sia libera e che lo Stato sia libero ciascuno nelle proprie mansioni. Ne consegue una differenza di occupazioni fra questi due enti, ed in ultimo che uno non possa entrare nel campo dell'altro. Lasciando se questa reciproca libertà sia possibile in un paese, dove la Chiesa e lo Stato non vanno perfettamente d'accordo, prendiamo la cosa com'è, e francamente diciamo che andar contro le leggi non è che injuriare alle leggi. Tanto più che lo stesso Statuto fondamentale del Regno stabilisce che religione dello Stato è la religione cattolica; cosicchè votare una legge che leda la libertà della Chiesa è non solo un'eresia contro il dogma, ma un colpo dato allo Stato. Per la stessa ragione domani si può combattere un altro articolo ed infine tutti, come chi fa un buco nell'argine: non ha fatto che un buco, ma l'argine è andato.

Nè la parola eresia scritta più sopra, fu messa per indicare una cosa da nulla. Non entro nel campo teologico, ma constatato che il sentimento cattolico non è così morto in Italia, nè la influenza dei preti tanto meschina da credersi che la legge Tajani debba riuscir poco o arca almeno sanzionare un bisogno comunemente

sentito, come succede alle vere leggi, degne di questo bel nome. Incontrerà piuttosto degli ostacoli, sveglierà una reazione pericolosa, e ciò qualunque reazione o sia l'Italiano un popolo scettico e indifferente. Torni questo o non torni, quella potenza però che la Chiesa non ha in Italia per ragioni di fede, la possiede per ragioni di un altro ordine, rappresentando il suo cetero per la maggior parte dei cittadini del Regno una civiltà più capita e sentita di quella degli ordinamenti sociali moderni, civiltà questa ultima che non ha ancora ramificato dappertutto e saldamente le sue radici nel nostro Stivale. L'Italiano è indifferente, ma nessuno lo ha tolto a' suoi preti: la Riforma germanica non ha attecchito al sud delle Alpi, eppure Cavour ha dovuto pronunciare il suo *Libera Chiesa*, eppure Mentana è stata possibile senza chiasso, eppure uno stesso augustissimo personaggio per poco non si faceva uno scorpione di entrare conquistatore o liberatore nella Capitale dei papi. Se la legge Tajani arieggia ad una proposta di pratica, anche questa è pur troppo pratica, parmi.

Se ne facciamo una questione di utilità, vediamo quali sono i danni che si propone di rimediare.

Non può essere che si tema che qualcuno eluda la legge che impone il matrimonio civile, poichè questa legge non obbliga al matrimonio e chi lo consuma, non può eluderla più. Si preoccupa di coloro che limitandosi alla celebrazione del matrimonio ecclesiastico, credono in buona fede di aver compiuto così uno sponsale legittimo per loro e per i loro figli. Ma già leggi anteriori hanno stabilito che il matrimonio legittimo si fa davanti alla legge, non riconoscendo per tali tutti gli altri fatti in altra maniera. Nessuno è tenuto ad ignorare la legge, dica la legge: se qualcheduno la ignora suo danno.

Ma supponendo che i maritati soltanto dalla Chiesa, sieno tutti genti in buona fede e che ignorano la legge civile, si rimedia a ciò facilmente inseguandola questa legge nelle scuole per gli adulti, affiggendola negli albi municipali ed incaricando ogni municipio di comunicarla verbalmente agli analfabeti. Non è un'operazione molto difficile; certo meno difficile della applicazione della legge Tajani. Nessuno troverà a dir nulla, nessuno dieb di quelli che celebrano solo il matrimonio sacramento, perchè ignoravano che ci fosse una funzione civile da adempiere; inoltre perchè la loro unione fosse legalmente riconosciuta ed i loro figliuoli ammessi ai diritti dei cittadini. Che importa poi che il sacramento preceda il contratto o lo segua? La legge vuole che si adempia il contratto, ma non è detto che la celebrazione del sacramento ci obblighi per conseguenza legittima ad adempire il contratto. Pochi si rifiuteranno, perchè ordinariamente, di quel sempre, chi si marita lo fa per avere una famiglia e non per goderla la bella gioia di un concubinato, che sarebbe il più costoso nel genere, arricchito come per giunta da una promessa e quasi sicura progenie di perniciosa od almeno assai imbarazzanti bastardi. Anzi il concubinato regge appunto per quelli che non vogliono sottostare alle noie del matrimonio: se le donne fossero sterili, i concubinati sarebbero pochi e le eccezioni confermano come sempre.

Rimane a considerarsi il caso di gente la quale conosca benissimo le disposizioni civili, eppure si ostini a celebrare soltanto il sacramento senza curare il contratto. Costoro o non vogliono seriamente unirsi in matrimonio ed allora sono padroni di non farlo; al governo non resta che di congratularsi perchè si sia stracciato un concubinato, il quale, dal sacramento, avrà pur qualche cosa che lo renderà

### APPENDICE (5) del Giornale di Padova

### Il Maestro di Scuola

### ROMANZO

Traversando il parco, incontrò Ettore che, salutato da lui umilmente, gli rispose voltandogli le spalle. Pamela, che stava alla finestra del salotto, vide l'atto scortese e (senz'altro sentimento che quello di far tutto al contrario del cugino) uscì, in modo a incontrarsi col maestro, e gli ripose il saluto con una grazia, un sorriso, uno sguardo che tutt'altri che Bruto avrebbe interpretato con queste parole: «Se avete un nemico in questa casa, ci avete altri tre un'altra.»

Bruto non conosceva abbastanza la anatomia delle donne — ci si passi a frase — per comprendere così giustamente ciò che significava quella della signorina Van-Ovven. Egli non vide se non una cosa che fino allora gli era rimasta ignota; vale a dire che ci sono a questo mondo degli esseri chiamati donna che guardano e arridono graziosamente; egli disse a se che una donna, la quale guarda, sorride a quel modo, è così amabile, che sua sorella Rosalia aveva ben torto non fare altrettanto. Poesia entrò nel gabinetto del conte di Lugano, e, a quanto pare, rimase addi-

suo volto; era l'istinto della bestia feroce sommersa dalla prigione e domata dai cattivi trattamenti, ma in cui l'odore del sangue risveglia ad un tratto desideri addormentati da lungo. Ettore impallidì e Pamela rimase collo sguardo fisso sopra quell'uomo di cui arch'essa ebbe paura.

Ma tutto ciò non fa che l'affare di un minuto, e quasi all'istante Bruto curvò le spalle sotto quella catena di sommissioni, che aveva pesato sopra tutta la sua vita. Si lasciò cadere dalle mani i frammenti che ancora stringeva, e disse umilmente ad Ettore: —

— Mi perdoni, signore, ma... vede... io non ho che quel povero cane... e...

— Esigo delle scuse! gridò Ettore, posando a miles gloriosus.

— E glielo faccio, signore — rispose ingenuamente Bruto — glielo faccio per il mio cane e per me; lo condurrò via e le prometto che non ritornerà più.

— Ricordatevi bene, disse Ettore, altrimenti vi prenderò a frustate!

La minaccia era inutile; poichè Bruto, chiamando Colite, s'allontanava già a gran passi, forse non la intese, forse non gli parve un'ingiuria.

Quel lampo d'uomo che aveva balenato dal suo cuore, si era estinto in quell'abitudine di servitù, di miserie, d'insulto che l'aveva da lungo tempo degradato. Ma quest'impeto non sfuggì né al conte di Lugano né a Pamela.

Il conte che era rimasto immobile a la finestra del gabinetto, la rin-

chiese freddamente; e quando Ettore andò a proporre a Pamela di continuare la partita, essa gli rispose che non lo poteva proprio, poichè la scena a cui era stata presente le aveva fatto una tale paura da tremarne ancora. Questa risposta diede occasione ad Ettore di sgraniare una lunga corona d'impertinenze sul *goffo*, sul *marito*, sul *villanzone*, che gli dispiaceva amaramente di non aver potuto cogreggere colla sua mano, vista l'enorme distanza che gli separava.

A questo punto entrò il conte di Lugano, e con una dolcezza che non gli era abituale, disse a suo figlio: —

— Ettore, per ragioni che saprai più tardi, ho bisogno per qualche tempo di quel giovane; è necessario che egli venga al castello. Comprendo che ti dispiaccia; ma dispiacerti è supporre che te ne occupi, e in verità non ne vale la pena; lascialo dunque in pace, te ne prego; mi raccomando anche a te, Pamela.

— A me? rispose la giovinetta; il rimprovero è ingiusto, perchè non gli ho detto mai una sola parola che abbia potuto offenderlo.

— E te ne ringrazio.... Ricordati, Ettore, che pensare un secondo di più alla scena di poco fa, sarebbe discendere al di sotto, molto al di sotto del riguardo che devi a te stesso.

Ettore assicurò il padre che si teneva soddisfatto. Pamela non comprese meglio di lui l'intimo sentimento che aveva regolato la condotta del conte.

Il conte non dissimulava a se stesso neppure uno fra i difetti di suo figlio, e comprendeva bene che in questo malaugurato accidente il *goffo* aveva

giocato una parte molto migliore del *vantoso*. Quest'impressione non valea lasciarla a Pamela; non già che egli pensasse che Bruto non valea neppure un pensiero di suo figlio; egli avrebbe agito egualmente se Ettore avesse mostrato la stessa pusillanimità in faccia a qualsiasi altro avvenimento, e gli apportò in presenza della donna che gli destinava per moglie, la testimonianza di quei sentimenti che fingeva di sopprimere nel cuore.

Il conte di Lugano aveva ragione; poichè appena egli fu uscito, Pamela pregò il cugino di porre in obbligo ogni sentimento, ed Ettore ebbe tutti gli onori d'una censura contro la quale il suo coraggio pareva ribellarsi.

Tuttavia questa pace non sarebbe durata a lungo senza alcuni altri piccoli avvenimenti che dobbiamo narrare.

Ettore non viveva immerso in una profonda noia al castello della Sapienza senza aver tentato di sottrarsi. Però egli era uscito dal contegno ed altero riserbo del suo carattere per interrogare di tratto in tratto il suo cameriere sulle... cose e le persone dei dintorni.

Fra tutte queste domande, ve n'ebbero alcune, che si riferivano a Bruto e che dall'individuo passando alla famiglia, ebbero in risposta un elogio enfatico di Rosalia, che era certamente la più bella ragazza del villaggio.

Gli effetti d'una simile condiscendenza s'indovinano facilmente.

— Perbacco! disse fra se Ettore, vedremo anche noi questa signorina Bruto: ci sarà fors' da divertirsi! (Continua)



meno abietto e meno pericoloso di quegli altri legati unicamente dal vincolo d'amore. Questi concubinari sono sempre a tempo di ravvedersi e di legittimare la loro unione.

La legge Tajani sarebbe, sotto qualche aspetto, accettabile, se un'altra legge vietasse e punisse il concubinato.

Qui in via di parentesi noto anche il caso più teorico che altro, anzi soltanto teorico, quando uno dei coniugi conosca ed uno ignori la legge del matrimonio civile e la loro unione si limiti al sacramento. Sarebbe una truffa e da punirsi come tale, quando non fossero due casi che questo articolo contempla in due ipotesi, e da considerarsi in un solo.

Un altro caso è quando gli sposi si limitano al sacramento per iscrupolo di coscienza, perchè la loro superstizione li trattiene dal contratto civile come se fosse un peccato. Qui è da cercarsi di togliere al contratto civile ogni apparenza di essere in contrasto colle regole della Chiesa, non invece con sanzioni e con punizioni dargli un carattere sempre più saliente di irregolare.

E questa ultima ipotesi pare sia quella che ha più occupato il ministro, il quale attribuisce ai preti tutta la causa del male. Obbligandoli colla forza, si ottiene il risultato diretto, ma si hanno inconvenienti indiretti. Persuadendo le masse che il matrimonio civile non è un contratto, che anzi è un peccato, ma una formalità necessaria per se stesse, come ogni legge, le masse vi si assoggetteranno senza i brontolamenti coi quali accompagnano la contribuzione delle imposte, e non finiranno di perdere quella fede, che non si allontana mai sola dal petto umano: i preti non avranno nulla a che dire, e non sarà bisogno che degli ex-ministri mettano delle condizioni poco rassicuranti al loro voto.

ANT. FRANCESCONI.

**LA RIFORMA DEL DAZIO CONSUMO**

(Gazzetta Piemontese)

Tra le nuove leggi finanziarie presentate dall'onore Magliani, come destinate a servir di compenso per la tassa del macinato dannata a sparire, quella che solleva più forti e vivaci contraddizioni è senza dubbio la riforma del dazio consumo.

Però v'ha chi osserva che prima di giudicare definitivamente una tale riforma converrebbe conoscerla nel suo compiuto organismo; e v'ha pure chi, ponendo a raffronto il nuovo schema colla legge vigente, vorrebbe ritrarne argomento per respingere le obiezioni che contro quello si vanno da ogni parte sollevando.

Questi ultimi, riassumendo il testo e lo spirito del disegno di legge dell'onore Magliani, ragionerebbero così.

Per la legge attuale, il dazio di consumo colpisce specialmente la popolazione dei Comuni chiusi, che in confronto di quella dei Comuni aperti è di tanto inferiore.

Infatti le statistiche recano che la prima è di 7,648,055, mentre la seconda ascende a 19,153,099. Il reddito dei Comuni chiusi, sommando complessivamente il dazio governativo e le imposizioni addizionali dei Comuni, è di 110 milioni circa tonda, mentre quello dei Comuni aperti è di 20 milioni idem.

Evidentemente, dicono, esiste una notevole sperequazione fra i cittadini che vivono in Comuni chiusi e quelli che hanno la fortuna di vegetare in Comuni aperti.

Ora, la legge Magliani cercherebbe appunto di mitigare notevolmente questa sperequazione, coll'abolire la 4ª categoria dei Comuni e restringendo a tre sole le future categorie.

Altra osservazione.

È noto che nei Comuni aperti la imposta di consumo non si esige alla barriera daziaria, ma si percepisce colla vendita a minuto. È noto altresì che una delle poche voci tassate nei Comuni aperti è il vino. La legge attuale, perchè la vendita possa dichiararsi al minuto, stabilisce un *minimum* di 25 litri; invece il disegno Magliani eleva questo *minimum* da 25 litri a 100. Che ne accade? Che tutti gli speculatori, i quali acquistando vino per una partita superiore a 25 litri si sottraggono agli effetti della legge attuale, ne resteranno inevitabilmente colpiti dalla legge futura con vantaggio dell'erario comunale.

Nè vale l'obiezione, aggiungono, che questa modificazione aggravare i produttori, dacchè tutti riconoscono che il dazio consumo costituisce uno degli elementi del prezzo di vendita, e quindi è pagato esclusivamente dal consumatore (vero pur troppo: pever consumatore!).

Un'altra causa di sperequazione nella legge attuale si scorge nella facoltà concessa ai Comuni di tassare tutte le voci, non soggette a dazio governativo, del 20 0/10 sul loro valore; tantochè, mentre vi sono Comuni che hanno tariffe enormi, altri le hanno minime. E questa facoltà non solo si vuole sta causa di sperequazione, ma ridondi anche a danno dell'industria nazionale; perchè i Comuni, pur d'incassar danaro, non si peritano di colpire le materie prime e tutti gli attrezzi e le macchine che servono all'industria. Anzi una tale facoltà, mentre era una illusione per i Comuni chiusi, per i Comuni aperti sarebbe divenuta un vero ostacolo alla libera circolazione dei prodotti.

Invece, col nuovo disegno di legge, si stabilisce un'unica tariffa per tutti i Comuni indistintamente, e qualunque classe appartengano, e si toglie ai Comuni aperti la facoltà di poter imporre i foraggi, i combustibili, i materiali di costruzione, i mobili ed arnesi domestici, e si affrancano (dal dazio tutte le materie prime e gli istrumenti delle industrie.

Così parlano i difensori del nuovo disegno di legge, i quali concludono col riconoscere che tutta la sua conseguenza finanziaria si ridurrà a questo: che una buona parte di cittadini, che si sottraeva al pagamento della tassa, sarà costretta a pagare, restando in tal modo sgravata la condizione dei contribuenti veri ed onesti; che lo Stato ne trarrà un vantaggio di L. 6,115,142; che i Comuni, ammesse anche che vogliano rinunziare alle imposizioni addizionali sul dazio governativo, avranno un beneficio di oltre 10 milioni. I Comuni poi, che si trovano in condizioni finanziarie tutt'altro che prospere, come sono quelli di Firenze, di Ancona, di Napoli, di Genova, troveranno nel nuovo progetto di legge i mezzi per far fronte ai bisogni del loro bilancio, necessariamente calando la mano sui propri contribuenti.

Insomma contribuenti e consumatori dovranno in fin di conto sostenere da soli tutto il peso delle nuove elucubrazioni tassatorie del gran finanziere ministro. Gira e rigira, gli è poi sempre lo stesso stratio che si vuol mettere in moto!

Noi non sappiamo davvero come si possano menar buone tutte le ragioni surriferite per difendere i consueti tassatori dell'onore Magliani; nè fino a qual punto le addotte sperequazioni esistano nella vecchia legge e possano venir sanate colla nuova. Noi sappiamo soltanto che fino ad oggi i più illuminati economisti, i più esperti amministratori non si mostrarono mai propensi ad aumentare il numero dei Comuni chiusi.

Noi sappiamo anzi, che la nostra Direzione generale delle gabelle, competentissima nella materia, riconoscendo i danni e gli inciampi perniciosi che le barriere daziarie interne creano alla circolazione dei prodotti, alla industria, al commercio, già da alcuni anni aveva studiato e trovato un temperamento, un sistema che, tutelando abbastanza efficacemente gli interessi dell'erario, permettesse di sopprimere le barriere daziarie interne in quelle località ove gli interessi del commercio e dell'industria ne risentono danno, e così di ridurre alle minime proporzioni le formalità e le noie che seco trae l'esazione del dazio consumo. L'onore Magliani invece di ridurre vuole ampliare, e ciò sempre nell'interesse di quel certo stratio... Ma ci rinunci? Al Parlamento la risposta.

**NOTIZIE ITALIANE**

**ROMA, 17.** — Leggesi nell' *Osservatore Romano* che l'onore Malorana Galatiano ha dato ordine che vengano in quest'anno fatti a gura del Ministero di agricoltura e commercio molti esperimenti di coltivazione di foraggi estivi, affine di conoscere quali siano i migliori per poterli additare ai proprietari dei terreni dove manca l'erba per deficienza d'irrigazione.

— La *Capitale* dice che il ministro Depretis avrebbe intenzione di porre la questione di Gabinetto intorno alla

struttoria di lista nella nuova legge elettorale.

**FIRENZE, 17.** — La questione di Firenze subisce un nuovo ma breve ritardo.

La relazione dell'onore Varè sulla legge per provvedimenti relativi al comune di Firenze non è ancora stampata: anzi si afferma che prima che sia dato il *buono a tirare*, la Commissione vuole udire di nuovo la lettera in alcuni punti.

**NAPOLI, 16.** — La *Gazzetta di Napoli* ha da Roma:

« Il Giussio ha avuto una prima conferenza col ministro Magliani, il quale, fedele seguace del sistema di legare il cavallo dove vuole il padrone, riconosce che il municipio di Napoli è amministrato da galantuomini; che le condizioni, per quanto difficili, non sono disperate; che il sindaco è un intelligente e rispettabile persona, ma che Depretis non può condursi altrimenti, perchè così comanda il partito, ch'egli, Magliani, n'è trafitto, ma deve ubbidire al presidente del Consiglio »

— Leggiamo nella *Gazzetta di Napoli*: Nel giorno di martedì, 13 corr., verso le prime ore della sera, avvenne in Torre del Greco il seguente strano reato di sangue:

Matre Davide Di Salvatore e sua moglie stavano in bottega, nella quale dimoravano, seduti dinanzi ad una tavola e presso a finire il loro pranzo, un certo Filippo Oreglia, incisore, passando di là, fece loro un saluto amichevole, ed anzi offrì al Di Salvatore parte di alcune *vespate* che mangiava e che furono accettate dalla moglie del Di Salvatore.

Costui, di ricambio, disse all'Oreglia, porgendogli un boccale di vino:

— Bevi, Filippo.

— Grazie — rispose l'altro, e ne mandò giù una lunga sorsata.

Indi, restituendo il boccale al suo amico con una mano, con l'altra gli vibrava un colpo di coltello al cuore, sì che il Di Salvatore rimase cadavere all'istante.

Il feritore si dette alla fuga, ma ferì spontaneamente al presento alla ispezione di pubblica sicurezza di quel paese, confessando il suo reato, senza manifestarne però i motivi.

E però non si sa quali sieno le ragioni che abbiano spinto l'Oreglia ad un simile delitto ed in tanta calma. Alcuni credono ch'egli sia stato mandatarlo; altri credono che tra l'Oreglia e il Di Salvatore esistessero precedenti rancori.

Intanto le autorità locali fanno le opportune investigazioni.

**MILANO, 18.** — È atteso per domani il principe Carlo di Prussia colla sposa Margherita, nipote dell'Imperatore di Germania, il cui arrivo abbiamo già preannunziato giorni or sono.

**ANCONA, 17.** — Il *Corriere delle Marche* scrive:

Si annunzia che il comm. Salvini, prefetto di Macerata, fa messo in aspettativa. Perché? Da quanto sappiamo, tutti a Macerata erano contenti di lui. E forse per questo motivo non era contento il ministero?

Dopo l'avvenimento del progressista, le Prefetture non hanno più pace.

Macerata ne ha cambiati quattro o cinque dei prefetti in tre anni.

Figurarsi quanto se ne avvantaggiano le provincie!

**VENEZIA, 19.** — È arrivato ieri il piroscafo dell'armata inglese *Osborne*, a bordo del quale trovansi il duca di Connaught con la duchessa Luisa Margherita di Prussia da poco sua sposa. Il principe Arturo Guglielmo Patrizi o Alberto duca di Sassonia, duca di Connaught e Strathearne, conte di Sussex, è nato il 1º maggio 1850, ed è il settimo figlio della Regina d'Inghilterra. La principessa Luisa Margherita di Prussia è nipote dell'Imperatore di Germania, terza figlia del principe Federico Carlo, ed è nata a Potsdam il 25 luglio 1860.

(Rinnovamento)

**NOTIZIE ESTERE**

**FRANCIA, 16.** — La Direzione delle dogane ha pubblicato i dati statistici sul movimento del commercio della Francia nei quattro primi mesi dell'anno 1879.

Le importazioni, dal 1º gennaio al 30 aprile 1879, ascendero a 1,433,222,000 franchi, e le esportazioni a 984,601,000 franchi.

Sono circa 450 milioni in più a favore dell'importazione e che per conseguenza sono a danno della Francia.

Gli alimenti principali dell'importazione, in confronto del 1878, dipendono da sostanze alimentari.

— Si è sparsa ieri nei corridoi della Camera una notizia singolare: alcuni deputati pretendono che, se il Senato si pronunciasse per il ritardo del ritorno del Parlamento a Parigi, i membri della Camera e i Senatori riceveranno, dopo la loro installazione a Parigi, una indennità di 12,000 franchi in luogo di 9000 franchi.

**GERMANIA, 17.** — Scrivono da Berlino al *Giornale d'Alsazia* che sono stati rubati dei documenti della più alta importanza al ministero, e che si stanno facendo le più attive ricerche per scoprire l'autore del furto.

**SPAGNA, 14.** — *L'Iberia* annunzia che è giunto al Tribunale Supremo il celebre processo, finito con condanna di morte, di un venditore di tonno di Valencia. Questo individuo, il quale aveva appena finito la sua condanna ai lavori forzati per aver uccisa sua moglie, voleva sposare la sorella di essa; ma, avutone un rifiuto, uccise anche questa.

**ATTI UFFICIALI**

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 maggio contiene:

Legge in data 11 maggio, con cui pel comune di Lampedusa Linosa non sarà applicato l'art. 2 della legge 23 giugno 1877, ma saranno invase richiamate in vigore le disposizioni contenute nell'art. 11 della legge sui fabbricati 26 gennaio 1865.

R. decreto in data 20 aprile, con cui al ruolo organico degli stabilimenti scientifici della R. Università di Napoli, approvato col decreto reale 3 ottobre 1876, è aggiunto il gabinetto di medicina legale col personale indicato nella tabella annessa allo stesso decreto.

R. decreto in data 20 aprile, con cui sono aumentati gli stipendi in alcune categorie del personale della R. Università di Bologna.

R. decreto in data 24 aprile, con cui si approvano alcune disposizioni riguardanti l'insegnamento nelle scuole magistrali.

Nomine e disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra ed in quello del personale giudiziario.

**CRONACA CITTADINA**  
E NOTIZIE VARIE

Padova, 19 maggio 1879.

**Trasferimento militare.** — Il Maggior Generale cav. Agostino Ricci, Comandante la 2ª Brigata di fanteria in Padova, venne traslocato al Comando della 12ª Brigata in Brescia.

La notizia di questo trasferimento, come riesce vivamente spiacevole a noi, lo sarà del pari a tutta la cittadinanza padovana, che aveva imparato ad apprezzare nel cav. Ricci, durante il suo soggiorno qui, oltrechè un Ufficiale Generale distintissimo, il perfetto gentiluomo.

Se le esigenze del servizio rendono necessario questo cambiamento, il generale Ricci può essere sicuro, che Padova, dolente della sua partenza, conserverà di lui la più simpatica memoria, mentre fa i voti più cordiali e più sinceri per la sua fortuna, voti che si estendono anche all'ottima e rispettabile famiglia del signor Generale.

**Monumento ad onore del Re Vittorio Emanuele II in San Martino.** — Errata-corrige. — Ripartiamo ad un errore corso nella stampa della ottava Lista delle offerte, contenuta nel nostro numero di sabato 17 corrente, annunziando che gli offerenti compresi nella medesima non hanno punte dichiarato di aver preso parte alle campagne per l'indipendenza ed unificazione dell'Italia.

**Ferrovia Padova-Legnago.** — Nostre informazioni particolari da Roma dicono:

« Il Ministero della guerra ha caldamente raccomandato che nel nuovo progetto di legge sulle ferrovie sia compresa una linea, che congiunga direttamente Legnago con Padova. »

Notizie. — Oggi ebbero luogo le auspiciatissime nozze dell'egregio gio-

vane Cleto dottor Bucchi colla gentile signorina Giocannina Zanen.

Le nozze festeggiarono agli sposi e alle loro famiglie.

**Missa con foramento.** — Vi sono taluni che hanno in natura così forte lo spirito della violenza, da sentirsi trascinati ad investire perfino contro chi non rivolge ad essi nemmeno un parola.

Di tal numero è un giovane calzolaio, certo M. F. detto *Maschio*, il quale, stamattina, passando per Via Tadi, senza provocazione di sorta, cominciò ad insultare un garzone fornaio, che stava fermo col carrello dinanzi ad una bottega di farina, dove, come fa tutte le mattine, aveva portato il pane.

Il garzone disse all'altro di lasciarlo quieto, e di andare per i fatti suoi; siccome però l'altro continuava, il garzone gli gettò contro una piccola cesta per indurlo a tacere.

Oh! si tacere! Il *Maschio*, d'indole violenta, non si acquietò, e messo un ciottolo in un fazzoletto, si accinse a menare al garzone un colpo, che poteva essere fatale. Per buona sorte il fazzoletto si è rotto, ma nel frattempo, unitisi al *Maschio* il di lui padre ed altri suoi attinenti, la situazione diventava per il fornaio alquanto minacciosa.

Il *Maschio*, inviperito, era corso intanto a prendere un coltello del suo mestiere, cosa evidente proposito di ferire il garzone, ma questi erasi ricoverato nella vicina bottega di pizzicagnolo, dopo aver ricevuto delle contusioni e delle graffiature nel viso dagli aderenti del suo avversario.

Viste a sopraggiungere le Guardie di P. S., il *Maschio* tentò fuggire, ma venne fermato da due soldati della cavalleria, reduci, a quell'ora, erano circa le sette, dal campo di manovra.

Il *Maschio* fu tratto agli arresti. È di carattere litigioso, e da quanto si dice, tre mesi fa venne licenziato per tal motivo dal corpo dei finanzieri.

**Fuga notturna di cavalli.** — L'altra mattina sulle ore 4 antimericane a Brentelle di sopra farono fermati e tradotti nello stalli dell'osteria al Ponte due cavalli sciolti con carezza di cuoio. Alla gamba anteriore sinistra portano l'impronta dei cavalli dell'armata. Uno di questi è di mantello baio, l'altro morello. Quest'ultimo è ferito alla coscia sinistra.

Dicesi che durante la notte scappati dalla Caserma abbiano fatto il salto dalla mura cittadina ed abbiano preso il largo. Molto male che a Brentelle hanno tosto ricevuto buona ospitalità.

**Grandinante.** — I giornali di Brescia e di Mantova parlano delle devastazioni reate nei giorni scorsi dalla grandine, in alcune località delle due provincie.

In qualche campagna il raccolto dell'uva e la foglia di gelso si possono calcolare totalmente perduti.

Queste disgrazie, unite all'umidità, che continua generalmente dappertutto, e che non accenna di voler cambiare, sono causa dell'abbassamento di temperatura, veramente straordinario al punto in cui siamo della stagione.

L'annata si presenta sotto tristissimi auspicii.

**Sport.** — Nostro dispiacuto particolare.

Bologna 18.

Oggi corse Bologna *Falcone* signor Rossi batté *Vandalo* batteria.

Decisione vinse primo.

*Flevena* secondo.

*Sokolodovany* terzo.

*Falcone* percorse 4 giri in 3' 40". Sua velocità destò entusiasmo. P.

**La presa di un pesce cane.** — Leggesi nel *Cittadino* di Trieste: Nel penultimo mercoledì, a Fiume, il pescatore Matejlich, sulla costa di Portorè, estrava dal mare un enorme pesce cane incappato nelle reti da lui distese per la pesca del tonno.

L'animale, della rispettabile lunghezza di due metri e mezzo, appena sentitosi avvolto nei lacci, divenne furente e, dimostrandosi rabbiosamente, pareva dovesse ad ogni momento lacerare e infrangere le reti. Accorsero in quel frangente i pescatori e a colpi di mazza poderosamente applicati sul teschio colossale, stordirono il mostro marino e quindi lo trascorsero faticosamente al secco. Fatta la sezione dell'immane estaco, gli si trovarono nel ventre 17 (diciassette) folti sviluppatissimi, lunghi ciascuno 40 centimetri, e che, dopo alcuni giorni, avrebbero inevitabilmente moltiplicato

nel nostro mare l'orrida specie. Il pesce fu distrutto propriamente a tempo opportuno.

Il pescatore Matejlich ottenne il premio prescritto di fiorini 50.

**Fallimento.** — La *Bilancia* ha il seguente dispaccio:

*Rotterdam, 17.*

L'Unione commerciale africana è fallita. I passivi ammontano a sei milioni di fiorini olandesi.

**Tragedia in ferrovia.** — È smentita la notizia d'un assassinio in vagona, che sotto questo titolo abbiamo riportata l'altro giorno dalla *Gazzetta Piemontese*, la quale dava il fatto come accaduto sulla linea Asti-Mortara.

**TEATRI**  
E NOTIZIE ARTISTICHE

**Teatro Concordi.** — La seconda rappresentazione del *Barbiere di Siviglia*, di Graffigna, modificò in meglio le prime impressioni benchè anche queste fossero state tali da lasciare il maestro soddisfatto dell'incanto, ch'ebbe il suo lavoro presso il pubblico padovano, il cui giudizio è stato unanime nel riconoscere che il maestro Graffigna si eleva non poco al di sopra della comune dei compositori musicali, e ch'egli tiene nell'arte un posto, che non tutti quelli che vi si sono azzardati, possono sperare di occupare: il Graffigna si ha dato della buona musica, e istrumentò il suo spartito con molto talento.

La parte orchestrale, principalmente, del suo *Barbiere*, si prova su quali eletti principi sia fondata la scienza musicale del signor Graffigna: e la parte del canto, senza una grande originalità nel concetto, segue però i dettami della buona scuola italiana.

Se qualche dubbio è sorto sullo spartito del maestro Graffigna, è intorno alla opportunità di aver musicato il *Barbiere*, sulla stessa tela poetica del Rossini; ma nulla impedisce dal farne astrazione, e dal giudicare il lavoro del Graffigna per quello, che è in sé medesimo.

È un buon spartito melodrammatico, del genere giocoso, e può star con onore nel nostro repertorio musicale.

Oltre i pezzi accennati ieri, bella specialmente la prima parte dell'aria della *Calunnia*; tutto il secondo atto è buono, come pure la musica del temporale, e il *terzetto*.

L'interpretazione al Teatro Concordi è perfetta in alcune parti, buona o sufficiente nelle altre.

L'orchestra va ottimamente, diretta dal Drigo, e l'esimia Renzi e il gruppo Novara difficilmente troverebbero rivali. La Renzi non ha bisogno delle nostre lodi per essere conosciuta; il giornalismo italiano ha già celebrato i suoi trionfi sui primari teatri, e nelle due sere trascorse noi abbiamo acquistato, sul conto di questa bravissima cantante, la piena convinzione ch'essa meriti di essere assorbita fra le più distinte del giorno. Intonazione sicura, voce assai gradita ed estesa, intelligenza nell'azione, personale simpatico, ecco i principali requisiti della Renzi, che supera con agilità somma e con somma franchezza i più difficili passi dell'arte.

Del Novara non occorre parlar lungamente ai padovani. Noto a noi tutti, per aver cantato in vari spartiti, e in più stagioni sul nostro teatro, egli è venuto qui per provarci che sotto le spoglie di *Don Basilio*, nel *Barbiere*, non è artista meno eletto che sotto quelle di *Mefistofele* nel *Faust*.

Quanto al Cattani la lunga e luminosa carriera, di cui passò molta parte fra noi, ci dispensa pure da estese informazioni: Nestore dei bassicomici, egli è sempre uguale a sé stesso anche nella parte di *Don Bartolo*.

Non conoscevano nè il sig. Camero (tenore) nè il sig. Borelli (baritone): forse le voci di entrambi non sono del metallo, a cui si possa così subito abituarli. Però, tanto l'uno che l'altro, sono intonatissimi, e inappuntabili per l'esattezza. Il signor Borelli interpreta con brio la parte di *Filippo*.

La signora Zamboni si disimpegnò a dovere anche ieri sera.

Così pure i cori.

Ci sembra che lo spartito, anche per la messa in scena, meriti un numero concorso, e speriamo che l'impressione non ne resti delusa.



La scorta a beneficio degli innocenti di Szeghedino è rinviata a domani.

**Teatro Garibaldi.** — Siamo al principio della fine. Il brevissimo corso di rappresentazioni dato dalla compagnia del cav. C. Rossi sta per chiudersi.

Ieri il *Duella*; oggi la *Contessa di Somerville*, opera postuma di Teodoro Barrière — ultima recita, a beneficio della Campi.

L'esecuzione del *Duella* nulla lascia a desiderare. La Campi, la Leigheb, Maggi, Rossi, Leigheb, Rossi, Leigheb bravissimi.

Fra poche compagnie che recitano il *Duella*, quella del cav. C. Rossi, tiene certamente il primato.

**Moro-Lin a Padova.** — Non posso darla per sicura; ma pare che Moro Lin verrà fra pochi giorni al Garibaldi per recitarvi *I occhi del cuor di Gallina*.

Sarà il benvenuto. ITALO.

- Concerto.** — La musica del 1.<sup>o</sup> reggimento fanteria, suonerà, oggi, 19 maggio in Piazza Unità d'Italia dalle 7 alle 8 1/2 pom. I seguenti pezzi:
1. Marcia.
  2. Gran Sinfonia. *Assedio di Corinto*. Rossini.
  3. Mazurka. *Foglia d'Autunno*. Iremonger.
  4. Pezzo concertato. *Da Venezia a Chioggia in gondole*. Sementa.
  5. Coro della Caccia, preghiera e finale. *Camoens*. Musone.
  6. Galopp. *Zibaldone*. Petrali.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA**  
19 maggio

Tempo m. di Padova ore 11 m. 56 s. 14  
Tempo m. di Roma ore 11 m. 58 s. 41  
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

17 maggio	Ore 8 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Bar. a 0 <sup>a</sup> mill.	757,9	756,2	755,1
Term. centig.	+11,2	12,5	9,8
Tenz. del vapore sat.	9,18	8,51	8,15
Umidità relat.	93	79	91
Dir. del vento.	NNE	NE	NNW
Vel. dell'oraria dal vento.	16	11	15
Stato del cielo.	nuvol. nuv. l. nuvol.		

Dal mercoledì del 17 al mercoledì del 18  
Temperatura massima — + 13 5  
minima — + 3 3

**ACQUA CADUTA DAL CIELO**  
dalle 9 a. alle 9 p. del 17 m. — 18,3  
dalle 9 p. del 17 alle 9 a. del 18 m. 3,3

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

**Roma, 17 maggio.** — La Camera ha oggi proseguito la discussione del progetto di legge sull'obbligo del matrimonio civile. Il Relatore della Commissione, onorevole Parenzo, fece un lungo e chiaro discorso in difesa del progetto. La discussione continuerà domani, avendo la Camera deliberato di tener seduta straordinaria, nella speranza di finire la discussione, che fu assai più lunga di quel che prevedevamo.

Probabilmente essa sarebbe stata più breve, se la Camera avesse avuto materia più interessante o più urgente da discutere.

L'approvazione del progetto di legge a scrutinio segreto mi par sicura.

La Relazione dell'on. Grimaldi sulle proposte del Presidente del Consiglio concernenti le ferrovie è ancora sotto stampa, ma potrà essere distribuita domani ai deputati, affinché la Camera riprenda, lunedì, la discussione del progetto di legge. La discussione sarà lunga e vivacissima, sia per l'ampiezza della materia e la sua stretta attinenza cogli interessi locali, sia perchè il Ministero e Commissione non sono, su tutti i punti, d'accordo, e non lo sono, specialmente, sulle linee di ultima categoria. I deputati non hanno abbandonato il proposito di insistere per miglioramenti di categorie e quelli la cui linea passerà in terza domanderanno che vada in seconda ecc. ecc.

La Commissione per la riforma elettorale, che ha scelto, come ieri vi scrissi, il marinaio Brin per suo presidente, ha deliberato di adunarsi frequentemente e di tener, se occorre, sedute ogni giorno. Essa vorrebbe precipitare l'esame del progetto di legge ed abbracciare una relazione qual-

L'elezione di Oliva a Manduria è una vittoria Crispina; quella del Telfener a Foligno è una vittoria del Dio Milione e dell'affarismo.

**I SOVRANI A VENEZIA**

Leggesi nel giornale *La Venezia*: « Si conferma da più parti che nel legi o prossimo venturo Venezia sarà di nuovo onorata dalla presenza dei Sovrani. S. M. la Regina si soffermerà anzi tre settimane assieme a S. A. R. il Principe ereditario. Sembra deciso che anche S. A. R. il duca d'Aosta e la sua famiglia sceglieranno questo anno la nostra spiaggia per la stagione balneare. »

**LA RIFORMA ELETTORALE**

La Commissione, presieduta dal onorevole Brin, incaricata d'esaminare il progetto di legge per la riforma elettorale, tenne oggi seduta e deliberò di adunarsi tre o quattro volte per settimana. (*Opinione*)

**MAGISTRATURA**

Si attribuisce al Ministro Talani l'idea di collocare a riposo alcuni dei Procuratori Generali delle Corti d'appello.

**Parlamento Italiano**

**CAMERA DEI DEPUTATI**

Presidenza **FARINI**  
Seduta del 18 maggio

Continuati la discussione del disegno di legge riguardante l'obbligo di contrarre il matrimonio civile prima del rito religioso.

Sono relativamente ad esso presentati: un articolo addizionale di *Borghini* diretto a dare il diritto di chiedere la separazione personale allo sposo cui venne promesso di far seguire il matrimonio civile al rito religioso, e poi non venne mantenuta la promessa, ed un ordine del giorno di *Morilli* per invitare il ministro della guerra a provocare una nuova amnistia per militari ammogliati soltanto religiosamente.

Disutesi poscia, ed in seguito ad osservazioni e proposte diverse di *Lioy, Varè, Spantigali, Mancini, Ercole*, del ministro *Talani* e del relatore *Parenzo*, approvati l'articolo quarto del progetto per il quale i diritti che per legge e disposizione dell'uomo dipendono dalla condizione di vedovanza si perdono con la sola celebrazione del rito religioso per il matrimonio.

Approvati quindi senza contestazione l'articolo quinto che prescrive il rilascio del certificato del seguito matrimonio civile agli sposi che ne fanno richiesta senza tasse od altra spesa per le persone povere.

In appresso da argomento a lunga discussione l'articolo sesto, che contiene i modi di sanare i matrimoni contratti col solo rito religioso sotto il Codice civile e avanti la promulgazione della presente legge, ed ai quali accordasi di produrre effetti civili dal giorno del rito religioso, senza nessun pregiudizio dei diritti acquistati dai terzi.

Orde rendere più agevole l'attuazione di questo articolo che provvede al passato, *Mancini* propone che ai modi ammessi per sanare i detti matrimoni aggiungasi questo, che cioè basti, sulla domanda degli sposi, e senza alcuna formalità, iscriverli nei registri dello Stato Civile.

Questa estensione viene contraddetta dal relatore, dal ministro, da *Indelli, Varè, Puccioni, Nozio, Morone, Melchiorre*, i quali deputati opinano anzi e propongono sopprimere e l'articolo del progetto e l'aggiunta di *Mancini*.

La Commissione ritira pertanto l'articolo e così resta eliminato l'emendamento aggiunto da *Mancini*.

*Mancini* propone dopoi altro articolo per dichiarare nulli i provvedimenti delle autorità ecclesiastiche per annullamento o scioglimento di matrimoni celebrati e non consumati, attribuendone la competenza ai tribunali, — ma dopo osservazioni del relatore e del ministro egli desiste.

Approvati in seguito un'aggiunta di *Cucchi Ligoti* che modifica il decreto sopra l'ordinamento dello Stato Civile, conferendo all'ufficiale dello Stato Civile la facoltà di procedere alla celebrazione del matrimonio, omessa ogni

formalità, nei casi di istante pericolo di morte

Proposta da *Borghini*, e poi ritirata per opposizione del Ministro e del relatore, un articolo addizionale diretto a concedere ad uno degli sposi la facoltà di chiedere la separazione personale quando, malgrado la promessa fatta dall'altro coniuge, non fa seguire il matrimonio civile a quello religioso.

Proposti infine da *Morilli* un ordine del giorno per invitare il Ministero a provocare una nuova amnistia per gli ufficiali ammogliati solo ecclesiasticamente, la quale proposta viene accolta da *Finzi*, il quale però, dopo alcune difficoltà sollevate dal ministro *Talani* e del Presidente del Consiglio circa l'opportunità e la convenienza di discuterla di materia tanto delicata riferendosi ad intimi ordini dell'esercito, reputa bene pregare *Morilli* a limitare l'ordine del giorno ad una semplice raccomandazione; il che *Morilli* fa, confidando nella saggezza ed equità del Ministero.

Approvati da ultimo, senza discussione, la legge intesa a concedere che sul Gianicolo sieno raccolte in speciale Monumento le ossa di coloro che morirono per la liberazione di Roma nel 1849 e nel 1870.

(Agenzia Stefani)

**DISPACCI DA ROMA**

**Roma, 17.** — La Giunta del Senato, incaricata di riferire sui titoli dei nuovi senatori, elesse a presidente il senatore *Arese* in sostituzione del senatore *Cadorna*, dimissionario.

Assicurasi che la Commissione per la riforma elettorale intende riferire non più tardi del 1.<sup>o</sup> giugno.

Oggi è partito il principe *Amedeo* per Torino. Il Re lo ha accompagnato alla stazione.

Nel duello tra i deputati *Sanguinetti* e *Muratori*, rimasero feriti entrambi leggermente (*Perseveranza*)

**Roma, 18.** — La relazione dell'on. Grimaldi sulle modificazioni proposte dal ministero per il progetto delle nuove costruzioni ferroviarie, rende ragione delle questioni dibattute in seno alla Commissione e col Ministero, e delle modificazioni apportate al progetto ministeriale, insistendo perchè, in omaggio alla prerogativa parlamentare e al controllo della Camera, debba il governo presentare annualmente, assieme al bilancio, il prospetto degli impegni assunti e di quelli da assumere.

(Gazz. d'Italia)  
**Roma, 18.**  
Oggi ebbe luogo l'inaugurazione del Museo Agrario.

S. M. il Re, accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza maggiore *Taverna* si recò ad assistervi, e fu ricevuto dall'on. *Maiorana-Castellana*, ministro, e dall'on. *Branca*, segretario generale dell'agricoltura, industria e commercio.

Assistevano pure l'on. *Caccio*, rappresentante il Senato, e gli onorevoli *Maugerona* e *Cozzoni*, rappresentanti la Camera, il prefetto comandante *Mazzoleni*, il sindaco principe *Ruspoli* e molti altri invitati.

Non fu pronunciato alcun discorso. Il Re percorse le sale lodando la raccolta e l'intelligente distribuzione degli oggetti.

(idem)  
**Roma, 18.**  
La Commissione di senatori e deputati siciliani che si è proposta di adoperarsi a favore di coloro dell'isola che furono danneggiati pel fatto del 1866, deliberò di chiedere al Presidente del Consiglio, on. *Despretis*, una conferenza, affine di discutere secoli il diritto di essi ad un indennizzo.

**DISPACCI DELLA NOTTE**  
(Agenzia Stefani)

**PIETROBURGO, 18.** — Nuovi incendi avvennero ad *Orenburgo* e a *Karaisk*.

**COSTANTINOPOLI, 18.** — Assicurasi che *Karathodor* sarà rimpiazzato al ministero degli esteri da *Savas Pascià* o *Arifi Pascià*.

**LONDRA, 18.** — Ieri vi fu una riunione sotto la presidenza di *Dilke* a favore della Grecia. Furono approvate delle mozioni in conformità al Trattato di Berlino. Tutti gli oratori fecero l'elogio della Grecia approvando altamente l'iniziativa della Francia.

**SALONICO, 17.** — A *Ushkub, Pristina* e *Mitrovitz* fu pubblicato un firmano che proibisce di attaccare i soldati austriaci sotto pena di morte.

**BERLINO, 18.** — L'Assemblea delle amministrazioni delle ferrovie tedesche si riuniranno a *Salisburgo* il 28 giugno.

**BULLETTINO COMMERCIALE**

**VENEZIA, 17.** — Rend. It. god. da l'ing. 85,00 85 10  
Id. 1.<sup>o</sup> gen. 87,15 87 25  
I 20 fr. 21 97 22,00  
**MILANO, 17.** Rend. It. 87,47  
I 20 fr. 21,93.  
**Sete.** Affari molto attivi: prezzi di maggior sostegno.  
**Grani.** Prezzi stazionari.  
**LIONNI, 16.** **Sete.** Affari abbastanza attivi, prezzi fermissimi, con tendenza al rialzo.

**CORRIERE DELLA SERA**  
19 maggio

**UN VOTO DELLA SVIZZERA**  
Libera e Repubblicana

**Berna, 18.**  
Fu votato il ristabilimento della pena di morte con ventimila voti di maggioranza.

**ELEZIONE BLANQUI**

**Il Constitutionnel, 18, scrive:**  
« Nella destra della camera si accentua un cambiamento di opinione circa l'elezione di Blanqui. « Multissimi bonapartisti e realisti voteranno per la convalidazione, spiegando il loro voto alla tribuna. »  
E più sotto:  
« La Commissione elettorale proporrà l'annullamento dell'elezione Blanqui; gli elettori della Gironda saranno convocati di nuovo, e prima del secondo scrutinio, Blanqui sarà messo in libertà. »

**DISPACCI ESTERI**

**Parigi, 17.**  
*Floquet*, deputato dell'infinitesimo dell'Unione repubblicana, e parecchi suoi colleghi hanno presentato una legge tendente alla soppressione della censura in fatto di disegni litografici e di incisioni.  
— La Sinistra repubblicana ha deciso di pronunciarsi per l'annullamento della elezione di Blanqui.  
— *Vancorbis* è stato nominato direttore, dell'Opéra per 7 anni al posto di *Halanzier*.  
(Gazzetta Piemontese)  
**Vienna, 18.**  
È molto commentato dalla stampa e nei circoli politici il discorso della *Corona*, ch'è una semplice esposizione cronologica degli eventi, affatto indolore.  
Il corrispondente triestino della *Neue Presse* spera che sarà confermata la elezione di *Bazzoni* a podestà di Trieste. Fa l'elogio di *Bazzoni* e lo dice uomo indipendente, rispettato, influente di spirito conciliativo e insieme di carattere energico, galantuomo a tutta prova, la cui vita è immacolata tanto politicamente che socialmente.  
(Independent)  
**Praga, 18.**  
Si prevede che nella odierna conferenza dei capi partito sarà accettata in principio la entrata in Parlamento.  
(idem)  
**Berlino, 18.**  
*Mercatelli* *Giuglielmo Bismarck* solleverà una discussione sulla petizione contraria al matrimonio civile.  
(idem)  
**Bucarest, 18.**  
Le elezioni riuscite in senso liberale assicurano una maggioranza al governo.  
(idem)  
**Parigi, 18.**  
È stata chiesta alla Camera dei deputati l'autorizzazione di procedere contro *Pain de Cassagnac* per un articolo da lui pubblicato. [È probabile che l'autorizzazione sarà accordata. È ristabilito un pieno accordo fra i membri del gabinetto. I tessitori di *Quentin* si posero in sciopero.  
(idem)

**ULTIMI DISPACCI**  
(Agenzia Stefani)

**WASHINGTON, 18.** — Un vapore da guerra americano andò ad incrociare dinanzi alle isole di *Samoa*.  
**COSTANTINOPOLI, 18.** — Un *Traded* sanzionò lo statuto per la Ruma-

lia, e nominò *Alicko* governatore generale.

*Rust* m ritornerà il 21 maggio nel Lillano.  
*Namik* parti oggi per *Livadia*, colla risposta del *Sultano* allo *Czar*.

**NOTIZIE DI BORSA**

Wireame	17	19
Rendita italiana	87 30	87 75
Oro	21 94	21 88
Londra tre mesi	27 49	27 40
Francia	190 55	190 40
Prestito Nazionale		
Azioni Regia italiana	889	890 50
Banca nazionale	2190	2150
Azioni meridionali	390	391
Obbligazioni meridionali	384	
Banca toscana	684	
Credito mobiliare	796 29	802
Banca generale		
Rendita italiana god.		85 52
Parigi		
Prestito francese 5 p. 100	113 70	114 10
Rendita francese 3 p. 100	79 45	79 80
» 5 p. 100		
Italiana 5 p. 100	80 10	80 10
Banca di Francia		
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lomb. Venete	147	149
Obb. ferr. V. E. n. 1866	260	260
Ferrovie romane	210	204
Obbligazioni romane	203	203
Obbligazioni lombarde	261	261
Rendita austriaca (oro)	90 65	91 65
Cambio su Londra	25 18	25 16
Cambio sull'Italia	83 4	85 8
Consolidat. inglese	98 81	98 68
Tarco	15 06	15 18
Vienna		
Mobiliare	16	17
Ferrovie austriache	262	261 60
Banca nazionale	268	268 25
Napoleoni d'oro	341	341
Cambio su Londra	9 36	9 36
Cambio su Parigi	117 30	117 35
Cambio su Berlino	46 55	46 55
Rendita austr. argenteo	67 60	68 40
» in carta	66 17	67 60
» in oro.	77 25	77 50
Londra		
Consolidato inglese	99 25	99 05
Rendita italiana	80 12	80 17
Lombarde	18 50	18 82
Tarco	11 75	11 67
Cambio su Berlino		
Egiziano	50 18	50
Spagnuolo	15 25	15 14
Brisbane		
Austriache	464	465
Lombarde	134	136
Mobiliare	455	452 50
Rendita italiana	78 90	79 75

**BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA**

**Giornaliere sue operazioni**  
A. Accorda *Prestiti ed anticipazioni allo Sconto Cambiali del Socia* a due firme tanto per Padova che per altre Piazze d'Italia si in *Viglietti* di Banca che in oro.

Alla seconda firma possono supplire anche garanzie materiali, ( accordando da 1 a 4 mesi a 5 p. 100 ) facilitazioni da 4 a 6 mesi a 6 " " sulle provvigioni

**B. Accetta versamenti di danaro** si in *Viglietti* che in oro ed abbona sui medesimi l'interesse annuo del 4 1/4 p. 100 sui primi e del 3 1/4 p. 100 sui secondi accordando la restituzione fino a 1000 in *Viglietti* e 1000 in oro previo disdetta di giorni dieci e convenendo all'atto della domanda di ritiro la disdetta per lievo di maggiori somme.

**C. Fa sovvenzioni per epoche da 8, a 180 giorni** sopra deposito di fondi pubblici dello Stato o da esso direttamente garantiti e sopra obbligazioni del Consorzio ferroviario Padova, Treviso e Vicenza al 5 0/0 d'interesse, oltre alla tassa governativa di 1. 20 per Mille; e sopra altri Valori e Carte industriali quotate nei listini di Borsa da 5 1/2 a 6 per cento oltre la tassa suddetta, restando in sua facoltà di accordare secondo la qualità degli effetti offerti in pegno da 3/4 a 4/5 del loro valore calcolato sul listino ufficiale della giornata; nonché sopra moneta d'oro e d'argento si nazionali che Estere concedendo su di queste fino a 100 (da in *Viglietti* sul valore calcolato in valuta effettiva sonante.

**D. Accorda Conti Correnti** verso deposito di fondi pubblici dal 5 al 6 0/0.

**E. La sezione del Banco-Ciro** provvede all'incasso di Cambiali Cheques ed altri assegni per Padova, verso la provvigione del 1/2 all'uno per mille.

I partecipanti possono versare i loro danari presso questa Banca, domiciliarvi le loro accettazioni pel pagamento, e disporre del loro avere mediante assegni a vista (cheques) nonchè far eseguire qualunque trascrizione dal loro conto a quello d'un altro, il tutto senza spesa alcuna.

Sui saldi giacenti essa corrisponde per ora l'interesse annuo del 2 per 100.

**F. Accorda sovvenzioni** sopra Note di lavoro d'artisti liquidate dai committenti.

**G. Riceve depositi** di carte pubbliche e valori industriali tanto a semplice custodia quanto coll'incarico d'esigere dividendi e coupons per accreditarne importo in conto-corrente.

**SPETTACOLI**

La drammatica compagnia dell'artista *Carare* *Rossi* rappresenta: *La contessa di Somerville*. — Ore 8 1/2.



